

BACCALAURÉAT GÉNÉRAL

ESAME DI STATO

SESSION 2023

LANGUE ET LITTÉRATURE ITALIENNES

Durée de l'épreuve : 4 heures

Coefficient : 15

Le candidat devra traiter UN sujet sur les DEUX proposés.

Le dictionnaire unilingue (non encyclopédique) est autorisé.

Ce sujet comporte 10 pages numérotées de 1/10 à 10/10.

Dès que le sujet vous est remis, assurez-vous qu'il est complet.

ARGOMENTO

Il passare del tempo nella produzione letteraria e artistica

CONSEGNE

Sviluppa l'argomento sotto forma di saggio breve (600 parole), interpretando e confrontando i documenti.

Svolgi la tua trattazione proponendo anche opportuni riferimenti alle tue conoscenze ed esperienze di studio.

**Documento n°1:
Francesco Petrarca, *Canzoniere*, 272, 1336-1374**

**Documento n°2:
Tiziano Vecellio, *Allegoria della Prudenza*, 1565-70 circa**

**Documento n°3:
Giacomo Leopardi, «Dialogo di un venditore d'almanacchi e di un passeggero», in *Operette morali*, 1835**

**Documento n°4:
Marcel Proust, *Du côté de chez Swann*, in *À la recherche du temps perdu*, 1913**

**Documento n°4 bis:
Marcel Proust, *Dalla parte di Swann*, in *Alla ricerca del tempo perduto*, traduzione a cura di Giovanni Raboni, 1983**

**Documento n°5:
Gianni Rodari, «L'orologio», ne *Il secondo libro delle filastrocche*, 1985**

Documento n°1:

Il poeta scrive questo componimento dopo la morte dell'amata Laura

La vita fugge, et non s'arresta una hora,
et la morte vien dietro a gran giornate,
et le cose presenti et le passate
mi dànno guerra, et le future anchora;

e 'l rimembrare et l'aspettar m'accora,
or quinci or quindi, sì che 'n veritate,
se non ch'i' ò di me stesso pietate,
i' sarei già di questi pensier' fora.

Tornami avanti, s'alcun dolce mai
ebbe 'l cor tristo; et poi da l'altra parte
veggo al mio navigar turbati i vènti;

veggo fortuna¹ in porto, et stanco omai
il mio nocchier², et rotte àrbore et sarte³,
e i lumi bei, che mirar soglio, spenti.

**Francesco Petrarca, *Canzoniere*, 272,
1336-1374**

La vita scorre via veloce e non si arresta un attimo
e la morte viene dietro velocemente,
e le cose presenti e passate
mi tormentano, e ancora quelle future;

e il ricordare e l'aspettare mi angosciano,
da una parte e dall'altra, in ogni modo,
così che in verità, se non fosse che ho pietà
di me stesso, sarei già fuori da questa vita.

Mi ritorna in mente se mai alcuna gioia
ebbe il mio cuore infelice, e poi da altra parte
vedo venti contrari al mio navigare;

vedo nel porto [della mia vita] violenta tempesta e,
ormai stanca la mia ragione, spezzati alberi e
cordami, privi di luce gli occhi belli [di Laura] che
ero solito guardare.

**Parafrasi in italiano moderno
da www.appunti.info**

¹ una fortuna: una tempesta, una bufera

² il nocchier: la persona che dirige la nave

³ arbore et sarte = *le mâât et les cordages d'un navire*

Documento n°2:

Sullo sfondo del dipinto c'è una scritta in latino significa «Sulla base del passato / il presente prudentemente agisce / per non guastare l'azione futura».



Tiziano Vecellio, *Allegoria della Prudenza* 1565-70 circa
olio su tela, cm 76,2 × 68,6, Londra, National Gallery

Documento n°3:

- Venditore:** Almanacchi, almanacchi nuovi; lunari¹ nuovi. Bisognano, signore, almanacchi?
Passeggere: Almanacchi per l'anno nuovo?
Venditore: Sì signore.
Passeggere: Credete che sarà felice quest'anno nuovo?
- 5 **Venditore:** Oh illustrissimo sì, certo.
Passeggere: Come quest'anno passato?
Venditore: Più più assai.
Passeggere: Come quello di là?
Venditore: Più più, illustrissimo.
[...]
- 10 **Passeggere:** Quanti anni nuovi sono passati da che voi vendete almanacchi?
Venditore: Saranno vent'anni, illustrissimo.
Passeggere: A quale di cotesti² vent'anni vorreste che somigliasse l'anno venturo³?
Venditore: Io? non saprei.
Passeggere: Non vi ricordate di nessun anno in particolare, che vi paresse felice?
- 15 **Venditore:** No in verità, illustrissimo.
Passeggere: E pure la vita è una cosa bella. Non è vero?
Venditore: Cotesto si sa.
Passeggere: Non tornereste voi a vivere cotesti vent'anni, e anche tutto il tempo passato, cominciando da che nascesti⁴?
- 20 **Venditore:** Eh, caro signore, piacesse a Dio che si potesse.
Passeggere: Ma se aveste a rifare la vita che avete fatta né più né meno, con tutti i piaceri e i dispiaceri che avete passati?
Venditore: Cotesto non vorrei.

**Giacomo Leopardi, «Dialogo di un venditore d'almanacchi e di un passeggero»,
in *Operette morali*, 1835**

¹ l'almanacco e il lunario: sono due tipi di calendari

² cotesto, cotesti: questo, questi

³ venturo: prossimo

⁴ da che nascesti: da quando siete nato

Documento n°4:

- Il y avait déjà bien des années que, de Combray, tout ce qui n'était pas le théâtre et le drame de mon coucher, n'existait plus pour moi, quand un jour d'hiver, comme je rentrais à la maison, ma mère, voyant que j'avais froid, me proposa de me faire prendre, contre mon habitude, un peu de thé. Je refusai d'abord et, je ne sais pourquoi, me ravisai. Elle
- 5 envoya chercher un de ces gâteaux courts et dodus appelés Petites Madeleines qui semblent avoir été moulés dans la valve rainurée d'une coquille de Saint-Jacques. Et bientôt, machinalement, accablé par la morne journée et la perspective d'un triste lendemain, je portai à mes lèvres une cuillerée du thé où j'avais laissé s'amollir un morceau de madeleine. [...]
- 10 Et tout d'un coup le souvenir m'est apparu. Ce goût, c'était celui du petit morceau de madeleine que le dimanche matin à Combray (parce que ce jour-là je ne sortais pas avant l'heure de la messe), quand j'allais lui dire bonjour dans sa chambre, ma tante Léonie m'offrait après l'avoir trempé dans son infusion de thé ou de tilleul. La vue de la petite madeleine ne m'avait rien rappelé avant que je n'y eusse goûté ; peut-être parce que, en
- 15 ayant souvent aperçu depuis, sans en manger, sur les tablettes des pâtisseries, leur image avait quitté ces jours de Combray pour se lier à d'autres plus récents ; peut-être parce que de ces souvenirs abandonnés si longtemps hors de la mémoire, rien ne survivait, tout s'était désagrégé ; les formes, - et celle aussi du petit coquillage de pâtisserie, si grassement sensuel, sous son plissage sévère et dévot - s'étaient abolies, ou,
- 20 ensommeillées, avaient perdu la force d'expansion qui leur eût permis de rejoindre la conscience.

Marcel Proust, *Du côté de chez Swann*, in *À la recherche du temps perdu*, 1913

Documento n°4 bis:

- Erano già parecchi anni che tutto quanto di Combray non costituiva il teatro e il dramma del mio andare a letto aveva smesso di esistere per me, quando, un giorno d'inverno, al mio ritorno a casa, mia madre, vedendomi infreddolito, mi propose di bere, contrariamente alla mia abitudine, una tazza di tè. Dapprima rifiutai, poi, non so perché, cambiai idea.
- 5 Mandò a prendere uno di quei dolci corti e paffuti che chiamano *Petites Madeleines* e che sembrano modellati dentro la valva scanalata di una "cappasanta". E subito, meccanicamente, oppresso dalla giornata uggiosa e dalla prospettiva di un domani malinconico, mi portai alle labbra un cucchiaino di tè nel quale avevo lasciato che s'ammorbidisse un pezzetto di *madeleine*. [...]
- 10 E tutt'a un tratto il ricordo è apparso davanti a me. Il sapore, era quello del pezzetto di *madeleine* che la domenica mattina a Combray (perché nei giorni di festa non uscivo di casa prima dell'ora della messa), quando andavo a dirle buongiorno nella sua camera da letto, zia Léonie mi offriva dopo averlo intinto nel suo infuso di tè o di tiglio. La vista della piccola *madeleine* non m'aveva ricordato nulla prima che ne sentissi il sapore; forse
- 15 perché spesso dopo di allora ne avevo viste altre, senza mai mangiarle, sui ripiani dei pasticceri, e la loro immagine s'era staccata da quei giorni di Combray per legarsi ad altri più recenti; forse perché, di ricordi abbandonati per così lungo tempo al di fuori della memoria, niente sopravviveva, tutto s'era disgregato; le forme – compresa quella della piccola conchiglia di pasticceria, così grassamente sensuale sotto la sua pieghettatura
- 20 severa e devota – erano scomparse, oppure, addormentate, avevano perduto la forza d'espansione che avrebbe permesso loro di raggiungere la coscienza.

Marcel Proust, *Dalla parte di Swann*, in *Alla ricerca del tempo perduto*, traduzione a cura di Giovanni Raboni, 1983

Documento n°5:

L'orologio

O vecchio orologiaio,
che ascolti come un dottore,
il tic-tac dei vecchi orologi,
un po' deboli di cuore,
5 che ti dice, segretamente,
l'orologio del tuo cliente?
«Mi racconta la storia
del tempo che ha contato,
del minuto felice
10 e di quello sciupato¹.
Cosa strana, mi dice,
non ha segnato mai
un giorno senza guai.
Ci dev'essere un guasto²...
15 Io lo riparerò:
e nella molla³ nuova
ore nuove ci metterò:
le più belle del mondo,
dal primo, fino all'ultimo secondo».

Gianni Rodari, «L'orologio», ne *Il secondo libro delle filastrocche*, 1985

¹ sciupato = *gâché*

² ci dev'essere un guasto: probabilmente funziona male

³ la molla = *le ressort*

COMMENTAIRE DE TEXTE – ANALISI DEL TESTO

Dal lettino in fondo alla stanza, una vera grotta, con la volta bassa di ragnatele penzolanti, si levò, fragile e tranquilla, la voce di Eugenia:

« Mammà, oggi mi metto gli occhiali ».

5 C'era una specie di giubilo segreto nella voce modesta della bambina, terzogenita¹ di don Peppino [...].

10 « Sì, e scassali² subito, mi raccomando! » insisté, dietro la porta dello stanzino, la voce sempre irritata della zia. Essa faceva scontare a tutti i dispiaceri della sua vita, primo fra gli altri quello di non essersi maritata e di dover andare soggetta, come raccontava, alla carità della cognata [...]. Di suo, però, aveva qualche cosa da parte, e non era cattiva, tanto che si era offerta lei di fare gli occhiali a Eugenia, quando in casa si erano accorti che la bambina non ci vedeva. « Con quello che costano! Ottomila lire vive vive³! » soggiunse. Poi si sentì correre l'acqua nel catino. Si stava lavando la faccia, stringendo gli occhi pieni di sapone, ed Eugenia rinunciò a risponderle.

Del resto, era troppo, troppo contenta.

15 Era stata una settimana prima, con la zia, da un occhialaio di via Roma. Là, in quel negozio elegante, pieno di tavoli lucidi e con un riflesso verde, meraviglioso, che pioveva da una tenda, il dottore le aveva misurato la vista, facendole leggere più volte, attraverso certe lenti che poi cambiava, intere colonne di lettere dell'alfabeto, stampate su un cartello, alcune grosse come scatole, altre piccolissime come spilli. « Questa povera figlia
20 è quasi cecata⁴, » aveva detto poi, con una specie di commiserazione, alla zia, « non si deve più togliere le lenti ». E subito, mentre Eugenia, seduta su uno sgabello, e tutta trepidante, aspettava, le aveva applicato sugli occhi un altro paio di lenti col filo di metallo bianco, e le aveva detto: « Ora guarda nella strada ». Eugenia si era alzata in piedi, con le gambe che le tremavano per l'emozione, e non aveva potuto reprimere un piccolo grido di
25 gioia. Sul marciapiede passavano, nitidissime, appena più piccole del normale, tante persone ben vestite: signore con abiti di seta e visi incipriati, giovanotti coi capelli lunghi e il pullover colorato, vecchietti con la barba bianca e le mani rosa appoggiate sul bastone dal pomo d'argento; e, in mezzo alla strada, certe belle automobili che sembravano giocattoli, con la carrozzeria dipinta in rosso o in verde petrolio, tutta luccicante; filobus
30 grandi come case, verdi, coi vetri abbassati, e dietro i vetri tanta gente vestita elegantemente; al di là della strada, sul marciapiede opposto, c'erano negozi bellissimi, con le vetrine come specchi, piene di roba fina, da dare una specie di struggimento⁵; alcuni commessi col grembiule nero, le lustravano dall'esterno. C'era un caffè coi tavolini rossi e gialli e delle ragazze sedute fuori, con le gambe una sull'altra e i capelli d'oro.
35 Ridevano e bevevano in bicchieri grandi, colorati. Al disopra del caffè, balconi aperti, perché era già primavera, con tende ricamate che si muovevano, e, dietro le tende, pezzi di pittura azzurra e dorata, e lampadari pesanti d'oro e cristalli, come cesti di frutta artificiale, che scintillavano. Una meraviglia. Rapita da tutto quello splendore, non aveva seguito il dialogo tra il dottore e la zia. La zia, col vestito marrò della messa, e tenendosi
40 distante dal banco di vetro, con una timidezza poco naturale in lei, abordava ora la questione del prezzo: « Dottò, mi raccomando, fateci risparmiare... povera gente siamo... » e, quando aveva sentito « ottomila lire », per poco non si era sentita mancare.

¹ il terzogenito: il terzo figlio

² scassare: rompere

³ ottomila lire vive vive: ottomila lire, una grossa somma in contante

⁴ cecata: modo dialettale per dire "cieca"

⁵ lo struggimento = *forte émotion, bouleversement*

« Due vetri! Che dite! Gesù Maria! ».

45 « Ecco quando si è ignoranti... » rispondeva il dottore, riponendo le altre lenti dopo averle lustrate col guanto « non si calcola nulla. E metteteci due vetri, alla creatura⁶, mi saprete dire se ci vede meglio. Tiene nove diottrie da una parte, e dieci dall'altra, se lo volete sapere... è quasi cecata⁴ ».

50 Mentre il dottore scriveva nome e cognome della bambina: « Eugenia Quaglia, vicolo della Cupa a Santa Maria in Portico », Nunziata⁷ si era accostata a Eugenia, che sulla soglia del negozio, reggendosi gli occhiali con le manine sudicie, non si stancava di guardare: « Guarda, guarda, bella mia! Vedi che cosa ci costa questa tua consolazione! Ottomila lire, hai sentito? Ottomila lire, vive vive!³ ». Quasi soffocava. Eugenia era diventata tutta rossa, non tanto per il rimprovero, quanto perché la signorina della cassa la guardava, mentre la zia le faceva quell'osservazione che denunciava la miseria della
55 famiglia. Si tolse gli occhiali.

Anna Maria Ortese, «Un paio di occhiali» ne *Il Mare non bagna Napoli*, 1953

⁶ la creatura: la bambina

⁷ Nunziata è il nome della zia

TRAVAIL À FAIRE PAR LE CANDIDAT

(1 riga = 10 parole)

I. COMPRENSIONE

1. Chi è Eugenia e quale difficoltà deve affrontare? (4 righe)
2. Fai il ritratto della sua famiglia. (5 righe)
3. In quali diversi luoghi si svolge la storia? (4 righe)

II. INTERPRETAZIONE

1. Commenta il comportamento della zia. (6 righe)
2. Come cambiano i sentimenti di Eugenia? (6 righe)
3. Quale percezione della strada e del mondo ha la protagonista? Con quali procedimenti stilistici e lessicali è messa in rilievo? (8 righe)
4. «Si tolse gli occhiali» (riga 55). Spiega il motivo di questo gesto di Eugenia. (7 righe)

III. ESPRESSIONE PERSONALE

La povertà è una tematica ricorrente nella produzione letteraria ed artistica. Riferendoti alle tue esperienze di studio e alle tue conoscenze personali, illustra come tale tematica venga trattata in questo brano e nelle altre opere che conosci. (40 righe)